

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: UMBERTO FRUGIUELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

LA NUOVA SARDEGNA SASSARI

18 MAR. 1964



DAL TEATRO STABILE

«Le mani sporche» di Sartre sarà rappresentata a Torino

Il drammaturgo francese spiega perché ha tolto il veto alla rappresentazione del lavoro - In Italia la prova del fuoco

PARIGI, 17 marzo

Jean Paul Sartre ha spiegato oggi perché dopo essersi opposto per oltre dieci anni alla rappresentazione del dramma «Le mani sporche», ha ora consentito a una compagnia italiana di metterlo in scena. La compagnia è quella del Teatro Stabile di Torino, diretta da Gianfranco De Bosio, che presenterà «Le mani sporche» a partire dal 20 marzo.

Lo spettacolo dello Stabile torinese ha per Sartre il valore di un «test» e per questo egli ha tenuto a «spiegarsi» con i giornalisti italiani, con i quali si è incontrato nella sede dell'Istituto di cultura.

Spiegare perché abbia tolto il veto equivaleva a spiegare perché lo avesse posto, a quindi a rievocare l'atmosfera speciale, di «guerra fredda», che regnava quando il dramma, nel 1948, fu rappresentato per la prima volta a Parigi. Questa atmosfera, qualche errore di regia, fecero sì — spiega Sartre — che «Le mani sporche» portato sul palcoscenico, assumesse un significato diverso da quello che egli intendeva dargli. In breve, fu considerato un attacco contro il partito comunista, mentre l'autore intendeva dargli il significato di una presa di coscienza dei conflitti e delle contraddizioni che l'azione politica comporta, quella del partito comunista, come quella di qualsiasi altro partito. I tempi (lo stalinismo imperava) non erano propizi a «prese di coscienza» da parte dei comunisti, i quali boicottarono il dramma; la destra, nell'atmosfera esasperata della «guerra fredda», lo portò alle stelle, e «Le mani sporche» proseguì la sua carriera come «arma di guerra».

Quando Sartre partecipò a Vienna al congresso dei partigiani della pace, un teatro della città, con intenzioni polemiche, decise di mettere in scena «Le mani sporche» il giorno stesso dell'arrivo dell'autore. Sartre impedì la cosa, ma il veto imposto per metter fine al malinteso divenne un'arma a doppio taglio. «Si disse — ricorda Sartre — che, avvicinandomi sempre più alle posizioni dell'estrema sinistra, lo ripudiavo».

Ora la situazione generale è cambiata: l'atmosfera è meno tesa, nella sinistra, specialmente in Italia — afferma Sartre — la contestazione, la discussione, sono ora possibili, ed è possibile porre problemi. L'anticomunismo sfrenato degli anni della «guerra fredda» ha ceduto il posto, anche dall'altra parte, a un più sereno dibattito.

Dal pubblico torinese Sartre attende perciò una risposta alla seguente domanda: è possibile restituire al dramma il suo significato originale, nonostante le distorsioni provocate dalle vicende attraverso le quali è passato? Non è il giudizio dei torinesi sul valore intrinseco dell'opera che deciderà della sorte de «Le mani sporche»; si tratta di vedere se, nella regia del Teatro Stabile, nella mutata atmosfera politica, davanti a un pub-



Jean Paul Sartre

blico che Sartre giudica «intelligente e privo di pregiudizi», «Le mani sporche» riacquisterà il suo senso originale, sul quale si potrà discutere, con il quale si potrà essere o no d'accordo, ma che finalmente «sarà quello che è, e soltanto quello che è». In caso positivo, il veto decennale sarà tolto, e il dramma potrà essere rappresentato ovunque col consenso dell'autore. In caso contrario «avrò perduto» — afferma Sartre: «Vorrà dire che non mi sono fatto comprendere, che vi sono errori nel testo, o che il lungo malinteso ha ormai tolto al dramma ogni possibilità di apparire quello che è, quello che voleva essere».